

situazioni, modificando, se necessario, i propri atteggiamenti (pp. 166-82). Molto interessante, a mio avviso, anche la parte del primo capitolo, genericamente intitolato *La costruzione del regno*, dedicata alla Tracia (pp. 29-42), dove l'A. mette in evidenza la complessità dei rapporti che intercorrevano non solo tra il sovrano e le città greche della costa, ma anche tra il sovrano e le popolazioni indigene dell'interno, gelose della propria indipendenza, ma sensibili agli influssi economici e culturali del mondo greco.

Da lodare, nella monografia del Franco, oltre alla ricca ed esauriente bibliografia (pp. 275-92), l'accurato indice delle fonti, tripartito in autori, papiri e iscrizioni (pp. 299-303), e l'ampio indice dei nomi di persona, città e luogo, e delle cose notevoli (pp. 293-98).

In conclusione mi sembra di poter affermare che l'opera del Franco si segnala per serietà di impostazione, correttezza di metodo e rilevanza delle conclusioni, anche se l'impostazione stessa del lavoro, centrato sull'analisi delle singole realtà presenti nel regno di Lisimaco, rende talvolta un po' frammentaria la struttura di questo studio, che, tuttavia, recupera la sua unitarietà nei paragrafi dedicati alle riflessioni generali.

FRANCA LANDUCCI GATTINONI

ROGER S. BAGNALL - BRUCE W. FRIER, *The Demography of Roman Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994 (Cambridge Studies in Population, Economy and Society in Past Time, 23). Un vol. di pp. XIX-354 con tavv. e figg.

Sulla base di un particolare settore della documentazione papiracea, le dichiarazioni di censimento (κατ' οίκον ἀπογραφαι), gli Autori tentano di ricostruire i dati demografici più significativi della popolazione dell'Egitto romano nei primi tre secoli dell'impero, avvalendosi dei metodi utilizzati dalla demografia moderna, in presenza di dati imperfetti.

I trecento documenti analizzati, appartenenti a un periodo che va dall'11/12 al 257/258 d.C., sono elencati nel catalogo (pp. 179-312), che occupa la metà circa del

volume: i testi vi sono ordinati cronologicamente, rispetto all'anno di censimento a cui si riferiscono, e descritti secondo uno schema che pone in evidenza quanto utilizzabile ai fini della ricerca.

Il frutto dell'indagine è esposto nella prima parte del volume (pp. 1-178). Dalla storia del censimento e dalla tipologia della dichiarazione (cap. I) si passa a considerare il documento, con le statistiche derivate, come fonte dell'analisi demografica moderna; analisi che deve tener conto nella valutazione dei dati innanzi tutto dell'incompletezza del materiale in possesso — solo una parte veramente esigua di denunce ci è pervenuta e da un'area geografica ristretta —, inoltre del possibile margine d'errore nella redazione della scheda: elementi che portano a una distorsione, comunque accettabile, dei risultati (cap. II).

A una breve discussione sulla probabile popolazione dell'Egitto romano segue l'esame di una componente demografica molto importante: la struttura familiare-tipo, cogliendo una accentuata differenza fra metropoli e villaggi. Si rileva così la proporzione esistente fra coppie coniugate e persone singole, quindi fra famiglie allargate e multiple, tentando di mettere a fuoco il 'ciclo vitale', anche se la denuncia offre solo un particolare momento della vita familiare. Un altro settore d'indagine è la presenza di altre persone sotto lo stesso tetto e i rapporti intercorrenti (cap. III).

Notevole spazio è quindi dato alle statistiche di alcuni fattori rilevabili circa la vita femminile (cap. IV) e maschile (cap. V), confrontati con schemi moderni. La ricerca, in questo settore, mira a determinare il livello approssimativo della mortalità, come pure la proporzione numerica esistente fra i due sessi, quindi fra liberi e schiavi, nelle varie fasi della vita, per poter giungere a una ripartizione dell'intera popolazione egiziana, all'epoca considerata, per sesso e per fasce d'età.

Un altro dato importante per i demografi, non tanto di per sé quanto per le sue implicanze nella procreazione, è costituito dal matrimonio (cap. VI): si tenta così di risalire all'età femminile, in particolare, al primo matrimonio, esaminando la differenza d'età fra i coniugi. Altre considerazioni riguardano il tipo di matrimonio, che appare essere monogamo ed essenzialmente

stabile, e, nella sua evoluzione, i possibili casi di vedovanza, di divorzio, di seconde nozze, con il relativo affidamento dei figli. Un particolare accento è posto sull'alta incidenza del matrimonio endogamo, contratto tra parenti molto stretti (fratello-sorella).

Nella crescita e nella stabilità di una popolazione assume grande importanza il livello di fertilità (cap. VII), femminile in particolare, soprattutto in presenza di un alto tasso di mortalità. La ricerca viene quindi condotta attraverso alcuni dati che possano indicare il periodo fertile complessivo della donna, l'età media alla prima maternità e alla paternità, la fertilità coniugale o extraconiugale, la proporzione generazionale; considerando nell'ambito dello sviluppo demografico i possibili fattori limitanti nella fase sia pre che post-natale.

L'ultima componente demografica presa in esame è la migrazione (cap. VIII), in particolare quella interna fra brevi distanze, sia di liberi che di schiavi, e quindi le possibili ripercussioni socio-economiche.

Nella conclusione di questo studio (cap. IX), gli Autori, alla luce dei risultati ottenuti, nonostante la cosciente inesattezza nel misurare i dettagli, intendono rispondere ai due quesiti che sostanzialmente hanno motivato la ricerca: se per la popolazione egiziana in epoca romana, si possa parlare di popolo tipicamente mediterraneo e, soprattutto nel delicato equilibrio fra mortalità e fertilità, di popolo stabile. La considerazione che poco circa la demografia dell'Egitto romano potrebbe non esser stato anticipato, pare rispondere in sintesi al primo quesito; quanto al secondo: la stabilità della popolazione non parrebbe interamente confermata, ma l'esatta causa e il meccanismo di questa instabilità rimangono estremamente oscuri.

Con la Bibliografia (pp. 345-48) e l'Indice (pp. 349-54), chiudono il volume quattro Appendici (pp. 313-43) che presentano le correzioni minori ai documenti, le tavole di conguaglio, i metodi statistici usati e alcuni dati salienti rilevabili dalle schede.

LOISA CASARICO

GENNARO D'ISANTO, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma, Edizioni Quasar, 1993. Un vol. di pp. 343.

Il volume è diviso in due parti. La prima (*Capua: lineamenti di storia*, pp. 15-44) è una sintesi della storia di Capua dall'epoca preromana al VI secolo d.C. con ampio corredo di note, assai utile dal punto di vista bibliografico. La brevità dell'esposizione giustifica lo spazio limitato dedicato a temi complessi (come l'attendibilità della tradizione liviana su Capua nella guerra annibalica, v. n. 62) e comunque non impedisce al D'Isanto di esprimere opinioni personali, e talvolta polemiche, su diverse questioni (per esempio, l'attestazione nel *Liber coloniarum* di una colonia siliana a Capua, v. n. 157). Spiace invece, nella trattazione delle vicende del IV secolo a.C., il silenzio sull'esistenza di un complesso problema cronologico¹, che avrebbe meritato almeno un accenno.

La seconda parte (pp. 47-321) è quella più propriamente prosopografica. Si tratta di una completa analisi della documentazione onomastica sul territorio dell'*ager Campanus*, comprendente S. Maria Capua Vetere, il monte Tifatata, l'odierna Capua (corrispondente all'antica *Casilinum*) e Caserta. L'analisi è basata in gran parte su epigrafi e, in misura minore, sulle fonti letterarie (in particolare, le lettere di Cicerone e la terza deca di Livio). Questo lavoro costituisce una novità assai interessante, poiché il D'Isanto, non disponendo di una recente, sistematica raccolta di tutto il materiale epigrafico a disposizione, ha proceduto a un riesame critico della documentazione del X volume del CIL integrandola ampiamente con numerose iscrizioni pubblicate in varie occasioni nel '900 (le epigrafi utilizzate sono state in tutto 1080),

¹ Cfr. M. SORDI, *Sulla cronologia liviana del IV secolo*, «Helikon», 5 (1965), 3-44; EAD., *Alessandro e i Romani*, «RIL», 99 (1965), 435-52; EAD., *L'exkursus sulla colonizzazione romana in Velleio e le guerre sannitiche*, «Helikon», 6 (1966), 627-38; EAD., *Roma e i Sanniti nel IV secolo a.C.*, Bologna 1969. Il problema è stato recentemente riproposto all'attenzione degli studiosi da G. FIRPO, *La cronologia delle guerre sannitiche*, «Aevum», 68 (1994), 33-49.